

IL CASO

Fondi post Expo, si torna alla legge di Bilancio

Il ministro Maurizio Martina usa toni rassicuranti. «Siamo al lavoro con la Commissione bilancio della Camera per tutti gli approfondimenti utili delle norme necessarie e per la loro piena condivisione. Il risultato è a portata di mano». Così per i fondi del post Expo torna ad aprirsi una possibilità: quella di rientrare nella legge di Bilancio. Un ritorno al passato per blindare in aula l'emendamento da 9,5 milioni. Resta l'incognita dei tempi.

SERVIZIO A PAGINA IV

Sui fondi post Expo il governo torna alla prima ipotesi della legge di Bilancio

Dopo l'ultimo stop si punta a blindare in aula l'emendamento da 9,5 milioni

Restano i presunti malumori all'interno del Pd e l'incognita sui tempi legati al referendum

ORIANA LISO

LA SOLUZIONE, alla fine, potrebbe essere quella di tornare alla casella di partenza. L'articolo sui fondi del governo per la liquidazione di Expo spa dovrebbe essere inserito come emendamento alla legge di Bilancio che, tradizionalmente, viene discussa nel periodo natalizio, avendo come scadenza di approvazione il 31 dicembre.

Una toppa, insomma, dopo che mercoledì il presidente della commissione Bilancio della Camera Francesco Boccia aveva ritenuto che quel provvedimento non potesse entrare nel decreto legge fiscale, stralciandolo perché non attinente. Una guerra interna al Pd: così, nelle telefonate roventi tra Milano e Roma, è stata spiegata

la questione, facendo riferimento al fatto che Boccia sia uno dei dem critici con il premier Matteo Renzi. Ma ieri è con lui che gli emissari del governo hanno lavorato per cercare di rimediare alla situazione. La bocciatura di mercoledì, infatti, aveva provocato molta irritazione a Palazzo Marino, suonando come una beffa dopo le rassicurazioni che proprio Renzi aveva dato al sindaco Beppe Sala.

«Siamo al lavoro con la commissione per tutti gli approfondimenti utili delle norme necessarie e per la loro piena condivisione. Il risultato è a portata di mano», assicurava ancora una volta il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina. Adesso, quindi, bisognerà capire come blindare l'emendamento da 9,5 milioni, che verrà presentato dal relatore Mauro Guerra, mentre tramonta l'ipotesi di un decreto ad hoc che, ancora ieri, il governatore Roberto Maroni ventilava al sottosegretario Claudio De Vincenti, duran-

te l'incontro a Roma sul Patto Lombardia. L'emendamento alla legge di Bilancio, però, presenta alcune incognite, che non permettono a nessuno di dormire sonni tranquilli, ancora. I tempi, prima di tutto. L'assemblea dei soci di Expo deve essere convocata entro fine mese per avviare la liquidazione, mentre la legge ha tempi più lunghi: potrebbe però bastare che il rappresentante del governo nel cda, il giorno dell'assemblea, dichiari l'inserimento dell'emendamento nella legge stessa. E ancora: potrà il governo essere sicuro che questa volta non ci siano passi falsi e sconfessioni, come è appena accaduto? L'ultima preoccupazione — che aleggia a Palazzo Marino — è legata proprio alla fase politica delicata: prima dell'arrivo del bilancio alle Camere c'è il Referendum, dal risultato tutt'altro che scontato. Bisognerà capire come il voto impatterà sulla stabilità del governo e sui suoi provvedimenti successivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

